

"IL DISCORSO DI VERONA"

Giuliano Ferrara

SABATO 15 MARZO 2008

AUDITORIUM DELL'HOTEL SAN MARCO

Grazie, grazie a Maria-Luisa Tezza, grazie a Massimo e grazie a Stefano Lorenzetto che ha scritto un libro, davvero emozionante, sulle questioni ultime, quelle importanti, che preoccupano ogni essere umano razionale. Grazie a tutti voi che siete venuti qui, mi piace di capire che la sala è più che piena, strabocchevole! Mi pare di capire che c'è interesse a quello che stiamo facendo, e questo naturalmente mi rende felice, mi incoraggia! E penso che incoraggi il lavoro di tutti noi.

Brevemente due parole su come tutto è cominciato. Tutto è cominciato con una rivolta: io sono una persona che qualche volta è anche polemica... certo, fa parte delle regole del mio mestiere; qualche volta anche sono anche brusco, ma nella sostanza sono sempre stato considerato anche nella mia famiglia un pacioccone. A Roma si dice così, non so se si dice anche da voi, se c'è un equivalente in veneto (*intervento: "...pataton!"*). Sono naturalmente portato a smussare. Magari uno scontro all'arma bianca non mi dispiace, ma alla fine sono uno che dimentica le offese... un po' anche per un inizio di vecchiaia. "Rivolta" non è una parola che mi si addica propriamente

Nella mia vita sono stato anche un po' un cinico. Cercate di capire: osservare la politica, monitorare la politica, ogni tanto fare la politica un'educazione all'insegna di Marx e di Macchiavelli, un'educazione politica, quella della mia famiglia che era una famiglia materialista, comunista, atea. Insomma, è una scuola anche di cinismo: devi essere realista, devi capire i rapporti di forza, devi capire che il mondo è mosso dagli interessi materiali della gente perché quelli sono ciò che veramente importa; e per incidere, per cambiare le strutture, i governi e le leggi devi fare leva sugli interessi materiali, sull'economia.

Quando ho sentito che 104 paesi riuniti alle Nazioni Unite votavano contro la pena di morte perché la vita è sacra, un pensiero rivoltoso mi si è affacciato alla testa, mi è entrato nel cuore e da allora non mi ha più abbandonato: e un miliardo di aborti in trent'anni dove li mettiamo? La vita è sacra? Stiamo celebrando la moratoria per la pena di morte legale? La vita è veramente sacra?

Ci credete? Siete sinceri? State dicendo la verità? Non questa o quella pena di morte legale, quella derivante da un giusto processo o quella magari derivante dalla giustizia tribale: tutte le pene di morte tribali devono essere sospese! Questa era la moratoria votata il 18 dicembre da 104 paesi. Io sentivo che si trattava di un giorno storico, e mi rallegravo. Basta: la vita è sacra! Significa che non si può toccare neanche in presenza di prove inconfutabili, di confessioni, di delitti atroci. Puoi comminare una pena, che ha un lontano fine educativo, un ergastolo, una segregazione perpetua di un individuo dalla società.. ma la vita non la puoi toccare perché è sacra. Ma come, ho pensato, ma la vita è sacra e un miliardo di aborti ce li siamo dimenticati?! E mi sono detto: questo non è possibile. E mi sono detto: adesso dobbiamo chiedere una moratoria per l'aborto. Dobbiamo, cioè, fare in modo che si riapra, in forme diverse, per questioni diverse, in tutto il mondo, la questione della sacralità della vita umana, a partire dal suo concepimento, fino alla morte naturale. La cosa terribile, amici di Verona, non è che io abbia pensato questa cosa, che io l'abbia scritta.. su un piccolo giornale laico di minoranza; la cosa terribile non è che questa cosa sia venuta alla luce e piano piano sia stata ripresa, perché era sua, dalla chiesa, dai cardinali, persino dal papa; tutto questo è normale, è normale che tanta gente abbia sentito un risveglio di coscienza, una rivolta interiore, abbia voluto confessarsi con una lettera, comunità intere, famiglie, parroci, medici. A tutte le latitudini e le longitudini, in Italia e in Europa, è normale che una lettera al segretario dell'O.N.U., in cui si chiedeva di cambiare i diritti dell'uomo, e si chiedeva in modo semplice, che ogni individuo ha diritto alla vita, come c'è già scritto, dal concepimento alla morte naturale. E facciamo di questa affermazione di principio lo strumento per impedire l'aborto di stato, l'aborto obbligatorio in Cina e in tanti paesi asiatici, dove attraverso la politica del figlio unico si discriminano le bambine dal diritto alla vita e si cancella la loro esistenza nel grembo delle loro madri perché non sono utili. La cosa tremenda, non è che questo sia successo tutto questo è normale. Sì, mi ha sorpreso, perché c'è stata una lunga fase di assuefazione, di abitudine, forse anche un principio di disperazione era entrato nella coscienza di tanti.

Lavorare su queste questioni, occuparsene per tanti anni, incontrare coscienze derelitte che non sanno bene quello che fanno, ascoltare motivazioni che non si capiscono, per aborti che non si capiscono, strappare a questa decisione così miserevole, prima di tutto per la donna che la prende, e poi per il bambino che la subisce come uno schiavo, strappare una decisione contraria a favore della vita, si ti dà forza, ti incoraggia. Ha dato speranza a tanti centri di aiuto alla vita, a tante

comunità di spiritualità cristiana e cattolica. Però alla fine è dura: devi convivere con questa parola atroce, con questo fenomeno che si dilata e si espande, quantitativamente, numericamente; diventa un fatto seriale, come si dice: uno, due, tre, quattro... Diventa aborto di massa, diventa di aborto eugenetico e si abortisce nel corpo di una donna, ma poi si abortisce anche in provetta; si abortisce non più per difendere e tutelare la salute fisica e psichica di una donna, ma per qualunque altro motivo, perché c'è un sospetto anche lontano di una piccola asimmetria cromosomica.

Ed è un sospetto probabilistico, non è una certezza. E naturalmente la gente si è stancata. Allora c'era un po' di sorpresa in questo grande affetto, in questa grande simpatia che si è scatenata attraverso l'idea di una moratoria per l'aborto.

Ma non era questa la cosa tremenda. Questa è avvenuta quando mi sono reso conto che queste cose, così elementari, così ovvie, così umanamente giustificate, così irrefutabili, che riguardano il rispetto della vita umana, che riguardano la battaglia contro il maltrattamento della vita, la disumanizzazione della vita, suonavano come uno scandalo agli occhi del mio mondo. Il mondo laico, le femministe, le deputate, le ministre delle pari opportunità. Mai ministero ha avuto titolo più grottesco, visto chi ne è titolare. La ministra della Salute, grandi medici, illustri clinici. Uno scandalo terribile, un attentato alla libertà dell'uomo e ai diritti delle donne. Una cosa faziosa, oscurantista, crudele, verso le donne Medioevali... (medioevale è sempre il termine che quando viene usato come un insulto, voi capite bene che la persona che la sta usando è un perfetto ignorante)... Medievale, oscurantista... crudele. E poi le bugie, la controinformazione: tu vuoi mettere le manette alle donne, vuoi condannarle, vuoi abrogare la legge che ha combattuto in qualche modo l'aborto clandestino. Non è vero quello che tu dici, che la vuoi applicare! tu e i tuoi alleati, i vescovi, preti, la Chiesa Cattolica, volete fare chissà che cosa, impedire lo sviluppo della scienza, della ricerca. Ci hanno accusato di essere innamorati delle malattie! Quando semplicemente pensiamo che le malattie vanno curate non con l'annientamento del malato!! Vanno curate con lo sviluppo e il progresso della scienza medica. E questo scandalo mi ha scandalizzato, oltre ogni misura! Ma come?... con toni civili, pacati, un giornalino di carta bianca che vende 15000 copie!!! Tanta gente per ogni dove prendo contatto, ritrova un'identità, crea, del tutto a prescindere dal mio articolo, per il risuonare di questa parola bandiera "moratoria" "basta con l'aborto", racconta la propria storia, ritrova la sua identità, gente di tutti i tipi Aldo Maria Valli, vaticanista del tg1, *cattolico adulto*...: capite cosa voglio dire: uno di quei cattolici che pensa che bisogna pensare sempre con la propria testa e mai con quella del

papa! È un uomo meraviglioso, ha una voce di velluto, è molto bravo professionalmente, un uomo di una straordinaria simpatia, però sarebbe dall'altra parte per ragioni culturali. Scrive: io sarei dall'altra parte, ma non posso che aderire. Io ho smesso di pensare alla questione dell'aborto, ma non posso che aderire, perché ho sei figli, e dal secondo in poi è stata una battaglia. Culturale! Io e mia moglie lo volevamo e l'abbiamo dovuto strappare quando dicevano: "*...non ti rovinare la vita con troppi bambini!*". A quello che faceva l'amniocentesi e che trovava sempre il pelo nell'uovo; quando il ginecologo diceva "*dopo il secondo figlio, basta!*". Dal grande medico, all'intellettuale, al collega: sembrava che dovessi fare chissà che cosa, chissà quale mostruosità, e invece noi io e mia moglie, volevamo avere dei figli, metterli al mondo, curarli, educarli, crescerli, dare a loro un futuro.. E sembravamo degli anomali! Della gente affetta da una strana patologia o malattia, la malattia della vita. Quindi, scriveva Aldo Maria Valli, aderisco. E tanto ha aderito che mi ha mandato un articolo saggio, lungo cinque pagine di giornale, che ho pubblicato volentieri, che era una riflessione che riguardava la sua esistenza, la sua vita, mi ha fatto gli auguri per il lista, mi ha detto: io sto da quella parte voterò Veltroni. Però ti faccio tanti auguri, sono solidale con la tua battaglia. Questo è quello che era successo: un'apertura. Un'apertura, non una chiusura. Un'apertura di una grande discussione, che poteva coinvolgere tutti, leader femministe, intellettuali della Roma: "*l'utero è mio e lo gestisco io!*"; non si definivano pentite ma riflessive.

Dicevano negli anni 70, gli anni del terrorismo e del aborto, anni duri, anni cupi, dove tutte le certezze più belle e vitali di una straordinaria storia com'è stata la storia della ricostruzione di questo paese: *la mia libertà si afferma attraverso la negazione di un altro. Il possesso di un'altra vita.*

Di fronte a questa apertura straordinaria, di fronte a questa nuova possibilità di dialogo, ho visto chiudersi piano piano tutte le porte; ho visto ergersi mattone su mattone un muro di incomprensione, un muro di totale incapacità di percepire la bellezza di un fenomeno.

Il fenomeno consisteva nel fatto che tanti anni dopo, sulla base di dati di fatto, trovavamo tutti insieme, ciascuno con la propria lingua, ciascuno nel proprio modo, (perché mica tutti devono essere come Giuliano Ferrara, categorici, logici), ci si può arrivare attraverso affetti diversi, modi diversi di vedere la cosa, consigliando una persona, entrando in un cuore, in una coscienza. Ci si può arrivare con un lavoro certosino, lungo. Io ne ho visti tanti casi di storie di questo tipo, nei movimenti per la vita, nelle comunità cattoliche. Chiara Lubich è stato un grandissimo esempio di spiritualità, governata dall'idea della discrezione, della

mitezza. Oggi abbiamo titolato sul foglio *"Donna di un Dio appartato"*.

È riuscita a essere incisiva, a creare un movimento di milioni e milioni di persone, all'insegna della ricerca della comunione nella Chiesa e della comunione tra le chiese da ricostruire, ed è riuscita a farlo senza mai esibirsi, senza mai ostentare, senza mai prendere le questioni da un verso logico *"sì sì, no no"*. È la cultura cattolica dell'*et et* invece che dell'*out out*. Comprendere, entrare dentro. Ma figuriamoci, volete che non capisca questa cosa, anche se sono nipote di un avvocato, figlio di un giornalista, un giornalista io stesso, persona un po' spregevole da questo punto di vista lo dico per dire... invece la bellezza della cultura, che in questa regione è così viva, così importante, è quella di coprire con la nebbia del sentimento, una nebbia attraverso la quale si vede più lontano di quello che vedo io con la mia logica ferrea, però c'è un punto: nonostante tutto, nonostante le fatiche immani, nonostante il fatto che centomila bambini e centomila madri siano stati riscattati in questi trent'anni dai cinque milioni di aborti che sono stati praticati in Italia. Nonostante la grandezza, la bellezza, la tenacia, c'era qualcosa che non funzionava. E quando ho lanciato la moratoria Paola Bonzi, capolista in Lombardia, una donna non vedente e lungimirante che lavora al centro aiuto per la vita alla Mangiagalli, per cercare di ricostruire con le donne nell'ascolto e nella interlocuzione le ragioni della maternità, si era dimessa, e si era dimessa perché non si trovavano più i soldi per i Centri di Aiuto alla Vita. Era considerata una cosa marginale. Poi li hanno trovati. In questo periodo in cui ci siamo affannati, troviamo la questione dentro la campagna elettorale, facciamo o non facciamo la lista, è successa una cosa spaventosa che non siamo neanche riusciti a misurare nemmeno noi, tutti noi che siamo qui, che abbiamo risposto all'appello di una cultura pro vita. È successo che quattro cliniche ginecologiche, con il loro scienziati e medici, hanno stabilito che nel caso dei grandi prematuri, se in seguito a un qualunque avvenimento, anche nel caso di un aborto terapeutico, si ritrovino tra le mani un bambino, fragile, magari un bambino che pesa 700-800 grammi, un bambino in difficoltà per ossigenazione, in difficoltà per la circolazione del sangue, per il battito cardiaco, per la regolarità, per la sua forza, per il pompare sangue, un bambino in difficoltà con la vita perché è nato prematuro, in alcuni casi perché è stato abortito... questi bambini vanno curati! A prescindere da qualunque autorizzazione di segno contrario. È stata considerata una dichiarazione scandalosa. Il Ministro della Salute ha detto che *"...affermare che si deve curare un neonato senza chiedere l'autorizzazione dei genitori è una crudeltà..."*.

Ma vi rendete conto o no del punto in cui è arrivata la disumanizzazione della

vita umana! Ciò che è ovvio, elementare, ciò che appartiene all'intuizione di qualunque essere umano, e cioè che un neonato con il cordone ombelicale tagliato, che respira la nostra stessa aria, che vive nel nostro mondo, che è persona fino alla definizione geometrica dello spazio che occupa il suo corpicino... il fatto che un neonato debba essere curato senza se e senza ma è considerato uno scandalo dal Ministro della Salute di un grande paese occidentale! Ma dove siamo finiti, che futuro ci riservano? È un interrogativo che non possiamo non farci. Io lo capisco quando con una strana convergenza, da un lato Berlusconi, dall'altro Veltroni, dicono: *"andiamoci piano, l'aborto è una questione delicata. le questioni che riguardano il trattamento della vita umana spesso implicano scelte drammatiche, di coscienza". "Non affidiamo ciò al dibattito pubblico; quello che conta veramente, quello per cui i cittadini decidono chi li governa, è in base a quali valori. Nelle nostre liste metteremo alcuni cattolici, alcuni nel PdL, poi c'è il Partito Democratico, il partito di cento di Casini che ha radici cattoliche più istituzionali. Poi però troncate, sopite lasciateci parlare dell'autostrada Roma-Formia; lasciateci parlare di cose importanti, anzi decisive il lavoro, la produttività, le tasse".* Per carità, chi disconosce l'importanza della politica? Anzi, se ne parlassero un po' di più e un po' meglio saremmo tutti contenti. Se stessero meno a fare i balletti sui sondaggi, comunque ci salva sempre Berlusconi con i suoi siparietti e le sue barzellette. Ma come viene in mente ai capi dei due grandi partiti che si presentano alle elezioni di dichiarare che bisogna parlare di tutto ma non di un tema così essenziale, in un paese fatto così, dove il Ministro della Salute giudica crudele curare senza riserva un neonato. In un paese, come quello del caso Napoli.

Tutto il mondo sa, purtroppo, che a Napoli i rifiuti urbani in certi casi raggiungono il primo, il secondo piano delle case; non si sa perché, unica città in tutto il mondo, a Napoli non si è trovato il modo in tanti anni, di raccoglierti e riciclarli. Ma non è questo il caso supremo del nostro tempo: prima o poi quei rifiuti saranno riciclati, si spera, anche se qualche volta vengono dei dubbi sul fatto di dovere curare certe malattie terminali, di certi pezzi d'Italia. Ma prima o poi verranno riciclati. Lo scandalo vero è quello che è successo nel nuovo policlinico Vittorio Emanuele di Napoli. Una ragazza lasciata sola dall'uomo con il quale aveva concepito un bambino, Silvana, si reca in un ospedale avendo in grembo un bambino alla 21esima settimana di gestazione, ben oltre i limiti della legge 194 per un aborto legale; e questa ragazza ottiene un certificato abortivo *distratto*, che indica come causa la sindrome di Klinefelter: una malattia derivante da una anomalia cromosomica, una malattia con la quale convivono 60.000 malati in

Italia. Oggi fanno i chat nei siti internet delle associazioni che li organizzano, hanno dei medici, specialisti, se la cavano, si sposano, amano, alcuni di loro sono sterili perché è uno dei sintomi di questa malattia, e quindi non hanno figli; altri no. È una malattia per la quale non si può condannare nessuno a non vivere, non si può decidere per nessuno contro la vita. Eppure lei ottiene questo certificato e nella più totale inconsapevolezza, perché nessuna donna, nessuna, io dico nessuna, neanche la ragazza di Genova che ha abortito illegalmente per un *reality show*, nessuna donna è perfida verso se stessa e verso per bambino che porta in grembo, nessuna, per principio io non accetto che venga criminalizzata anche solo in linea di principio una donna. Però che succede quando i fatti invece avvengono? Succede questo: un concorso di circostanza porta per responsabilità collettiva, responsabilità sociale diffusa... porta a generare un male che riguarda un bambino, non quel bambino del manifesto di Agnoli di Maria Luisa, del comitato, non quel bambino di tre mesi, un bambino di 21 settimane, che sono più di tre mesi, un bambino fatto, porta a espellerlo con violenza dal grembo di una donna nella totale solitudine: questo è il punto vero! diciamo che è un dramma, diciamo che è una tragedia. Dicono che noi non rispettiamo la delicatezza di questa tragedia che non abbiamo pudore nel parlarne, che dobbiamo voltarci dall'altra parte ed essere pudichi. Ma la realtà è che queste cose avvengono perché in trent'anni ci siamo abituati tutta a voltare la faccia dall'altra parte. E questo, come dice il Benedetto XVI, ha messo fuori legge e ha dichiarato eretici nel mondo, (un giudizio pesante detto all'accademia di Baviera dal papa, qualche anno fa) l'amore e il buonumore. Un miliardo di aborti, 50 milioni di aborti l'anno; un fenomeno senza precedenti nella storia dell'umanità, e il tutto nella più totale indifferenza morale. Salvo pattuglie coraggiose, ispirate quasi sempre dalla fede, che hanno cercato lavorando in una condizione di ostracismo sociale, i *fissati* della vita, i pazzi di Dio, gente da cui prendere le distanze, socialmente non presentabile... salvo loro, salvo questi eroi del nostro tempo, che non a caso non vengono mai ricevuti dal Quirinale l'8 marzo, non gli vengono mai dati premi, onorificenze; no: li si tiene lì, gli si dà un piccolo finanziamento, quando glielo si dà, perché conducano queste loro attività. Invece sono gli unici che hanno rotto il clima di indifferenza etica nei confronti di un fenomeno di negazione della vita dei nascituri e di negazione della salute delle donne che una cultura omicida, una irresponsabilità sociale dalle conseguenze omicide, induce a comportarsi in quel modo. Loro e i partner maschili assertivi; loro e una medicina che non mette in guardia; loro e strutture pubbliche che offrono l'aborto come un prodotto da gestire non con sapienza, con saggezza, per

scongiurarne l'avvenimento, ma da gestire con efficienza e rapidità.

È in atto oggi una polemica contro gli eccessi della trafila burocratica imposti dalla 194, i filtri e le domande scomode e indiscrete sul perché di un aborto che rendono troppo complesso, troppo lento, il processo per cui si va dalla decisione alla realizzazione di un aborto.

Sui giornali laici oggi questa è la lezione che loro traggono dal caso di Genova. Grazie! Se uno deve abortire si rivolge al ginecologo privato e fa l'aborto clandestino. Quelli che dicono a noi di essere oscurantisti che la 194 non va bene, l'aborto deve diventare un diritto da eseguire dopo una decisione, qualunque essa sia, per qualunque motivo essa sia, solitaria di una donna. Solitaria: perché è più comodo per tutti lasciare sola una donna a prendere questa decisione, con la scusa di proteggere la sua dignità, deve essere eseguita tecnicamente, prodottisticamente nel più breve tempo possibile.

Questo è un tradimento della stessa legge che loro pretendono di difendere, che si chiama legge di tutela della maternità. Questo è un modo francamente indecente di considerare tutta la questione della vita e del suo maltrattamento. Eliminare i malati; lasciare sole le donne; consentire che la libertà della persona si definisca come libertà di negare la vita a un'altra persona. Voltare la faccia dall'altra parte, di fronte alla strage delle bambine in Asia. Escludere i temi etici dalla discussione pubblica: tutto questo non è un comportamento accettabile.

Considerare scandalosa la cura senza se e senza madei neonati non è un comportamento accettabile. Leggere con sovrana indifferenza le conache che parlano di povere ragazze, anche se sono della Genova bene, anche se sono ragazze in carriera, ma sempre povere ragazze sono (e che Dio protegga la loro serenità in futuro e il loro anonimato, che tutti devono naturalmente rispettare)... ma guardare con sovrana indifferenza il racconto di questa follia morale che consiste nel decidere per un aborto per motivi futili. Nessuno può indagare nella coscienza di una persona, nessuno deve giudicare, impancarsi a giudice di un percorso personale. Però lasciate che ve lo dica: il diritto di scelta non è in discussione, ma la società ha il diritto educativo, pedagogico, di stabilire che non si abortisce per un reality show!! Non si fa! C'è una differenza nella scala del bene e del male di qualità che va rispettata.

Ora siamo a tre settimane e qualcosa di più dal momento del voto senza fanatismi, senza consentire che la discussione politica si inarnisca, con amore, con buonumore, con gioia, con lo stile di questo bellissimo volantino che dice "CHI AMA LA VITA HA LA VITA NEL CUORE", esibendo sentimenti forti, pensieri forti, ragionamenti forti, ma anche comprendendo la debolezza

dell'umanità, la difficoltà di vivere, le storie personali che spesso sono negate dal fenomeno dell'aborto, dobbiamo cercare di convincere più gente possibile a stare dalla parte delle nostre idee.

Io dico sempre: noi non cerchiamo il voto degli altri, cerchiamo il voto che ci viene incontro; questo non è un partito, nessuno di noi ha bisogno di fare delle carriere politiche, nessuno di voi vuole una generica notorietà, nessuno di noi vuole strappare terreno agli altri. Abbiamo unilateralmente deciso di presentarci soltanto alla Camera dei Deputati, proprio per non stare proprio nella mischia per la governabilità che è al Senato, alla Camera dei Deputati non c'è bisogno che diciamo come va a finire, sono dieci punti di differenza, lo dice il cavaliere, c'è poco da discutere. Vogliamo che il risultato del 13 e 14 aprile abbia un'anima, oltre che una aritmetica? Vogliamo che su questo tema la vita, anche in termini civili, politici, istituzionali, c'è la capacità di mandare in primo 20, 30 deputati che sulla questione della vita hanno qualcosa di serio da dire, su mandato degli elettori? in una lista chiara, che si schiererà per la moratoria, per la vita e contro l'aborto moralmente indifferente di questi trent'anni?!

io penso che è una domanda che si può fare agli italiani; è una domanda che si può fare senza vergogna agli elettori spesso impauriti, spesso con la paura di deludere, dalla paura di cambiare le ragioni del loro voto, del loro consenso. Penso che sia una domanda che si possa fare e penso che ci sarà una bellissima e grande risposta di consenso e di simpatia per le nostre idee.

E chiudo dicendo: sono stato accusato di astrazione. Questa cifra *"un miliardo di aborti"* - è stato detto - *è come la ostentazione di un record, un miliardo*. È una cifra reale, documentata, che nessuno ha smentito, una cifra purtroppo progrediente, si farà presto ad arrivare a due miliardi di aborti. mi è venuto in mente oggi, prima del pranzo che abbiamo fatto con tanta gente nostra amica, che ha messo i soldi per la lista, che voleva chiacchierare, mi è venuta in mente un'idea, che secondo me è una buona idea, e l'ho subito annunciata, domani sarà sul mio giornale, la riporteranno le agenzie di stampa, sarà ignorata come sempre all'inizio verranno ignorate le cose che hanno un sapore non comodissimo. Qualcuno di voi avrà ascoltato Radio Maria, è una roba forte, potente. E poi ci sono altre radio cattoliche, poi ci sono le radio tipo radio 1, radio 3, radio 2, che paghiamo con i nostri soldi. *Contiamo fino a un miliardo e vedrete che un miliardo non è una astrazione*. Cioè: facciamo una catena umana di volontari, e se non bastano gli italiani li troveremo, perché ci sono stati, li troveremo a Madrid, li troveremo a Toledo, a Barcellona, in Polonia, in Inghilterra, in

Messico dove andrò in maggio, dove la moratoria è diventato un movimento, una catena umana di persona che si avvicendano, basta che padre Livio ci dia il via e senza commenti, senza niente, contano: *uno, due, tre, quattro*.. dopo due ore si avvicendano, *501, 502, 503*, dopo un certo numero di ore un altro, e così per giorni, notti, 24 ore su 24 ore, sempre, dandosi il cambio, il turno, è più di uno sciopero della fame, contiamo fino a un miliardo Facciamo capire, fisicamente, con una programmazione che ~~naturalmente~~ non può andare in onda continuamente ma che simbolicamente comincia in un giorno dopo pasqua, dopo che è finito il calendario liturgico di quaresima e passione.. contiamo fino a un miliardo, cioè facciamo capire agli ascoltatori di queste radio, a un grande popolo, diamogli la possibilità di capire il senso vero di un numero. Un miliardo è settimane e settimane di persone fisiche che vanno lì e si alternano, *200 milioni e 1, e a 300 milioni, a 400 milioni*, alla fine la gente capirà di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando dello scandalo supremo del nostro tempo. Nulla è paragonabile a quello che è successo in questi anni con l'aborto. Contiamo fino a un miliardo, in tutte le stazioni radio, compiamo questo gesto simbolico di catena umana, per far capire di cosa stiamo parlando Stiamo parlando di uno sfregio al nostro tempo, alla nostra storia, di quello che abbiamo di più prezioso, alla nostra esperienza, alla nostra libertà. Uno sfregio che ci siamo inflitti perché, come diceva prima Stefano Lorenzetto, abbiamo deciso che non c'è più la verità. Che un bambino non esiste se non c'è una madre che lo accoglie. Invece un bambino esiste, una volta che è concepito, comunque e indipendentemente da qualunque desiderio! Non è vero che la verità non ci sia, non è vero che la verità non sia oggettiva; non è vero che la verità è sempre relativa al tuo punto di vista, al tuo desiderio, al significato che tu dai alla parola benessere. Non è così. La verità non è l'interpretazione che ognuno di noi dà al senso e al significato della vita. La verità è rocciosa, sta lì. Non è necessario essere uomini di fede, avere incontrato la persona di Gesù. Certo, in quel caso è tutto più evidente: chi ha fede sa chi è la Via, la Verità, la Vita. Ma basta anche la ragione laica per capire che la Verità è universale e al centro della Verità sta il diritto di nascere dei bambini!!!

Aborto? no, grazie!!!